

Relazione attività “Servizio Affidamento Familiare Distretto VT4”.

Lo sportello dedicato alla sensibilizzazione dell'Istituto dell'affido familiare nasce nel mese di dicembre 2004, a fronte di un aumento dei minori in stato di bisogno.

In vista della chiusura degli istituti, è stato ideato il progetto “Servizio affidamento familiare distrettuale Vt4” al fine di far conoscere le modalità dell'affidamento e creare le basi per la disponibilità all'affido stesso.

L'idea nasce pertanto dalla necessità di garantire il diritto del minore a crescere ed essere educato in un ambiente sano ed accogliente, ma offrire anche uno spazio di informazione e di sensibilizzazione per promuovere l'Istituto dell'affido in una logica di sviluppo della comunità.

Durante il primo periodo di attività è stato effettuato un monitoraggio sullo stato dei minori del territorio, raccordando l'attività con il Servizio Sociale Professionale Comunale, il Segretariato Sociale e l'Associazionismo privato.

Dopo aver dato comunicazione a tutti i Comuni del Distretto dell'attivazione del Servizio, è iniziata la prima fase di informazione e orientamento ed è stato preparato un opuscolo contenente i recapiti, notizie sullo scopo dell'Istituto e, in allegato, una scheda di offerta di disponibilità.

L'opuscolo è stato poi divulgato presso le scuole del Distretto, le parrocchie e gli asili nido.

A seguito della fase organizzativa, sono iniziati dal mese di marzo 2005 gli incontri-dibattiti nei Comuni del Distretto in collaborazione con le Amministrazioni Locali, le Assistenti Sociali, l'Associazione ARLAF e l'Associazione Murialdo (Viterbo).

Con l'inizio della seconda annualità del progetto, c'è stata la partecipazione a manifestazioni solidaristiche con stand informativi, sono state organizzate riunioni con alcuni parroci, catechisti e rappresentanti della Caritas e sono stati fatti degli interventi durante i percorsi formativi delle famiglie presso l'Associazione Arlaf.

Dal mese di novembre 2006 è nata la proposta di collaborazione con le scuole primarie del Distretto. Durante l'anno scolastico 2006/07 hanno aderito all'iniziativa sei scuole. Gli alunni delle classi quarte e quinte, con l'aiuto degli insegnanti, al termine dell'anno scolastico hanno realizzato delle *performance* con varie tecniche pittoriche, musicali e letterarie. Sono stati coinvolti i genitori e le Amministrazioni locali per condividere i valori di solidarietà e accoglienza che i bambini hanno espresso attraverso i loro lavori.

Visto gli apprezzabili risultati raggiunti in questa prima fase, durante la terza annualità è stato ripresentato il progetto di sensibilizzazione per l'inserimento nei p.o.f. delle scuole primarie e nell'anno scolastico 2007/08 hanno partecipato gli alunni delle classi quarte di quattro scuole del distretto.

Nella stessa annualità sono stati organizzati nuovi incontri con i parroci, le associazioni di volontariato, i catechisti ed i rappresentanti della Caritas e della Croce Rossa presenti sul territorio ed incontri pubblici in collaborazione con il

Servizio che si occupa di sostegno alla genitorialità nell'ambito dei servizi sociali distrettuali.

Anche durante la quarta annualità si è mirato a potenziare la collaborazione con le istituzioni scolastiche e si è lavorato per cercare di creare dei laboratori stabili all'interno dei quali poter parlare di affido con i bambini, per stimolare in loro i concetti della tolleranza, della solidarietà e della condivisione, ma anche con i genitori al fine di sensibilizzarli sui valori e le potenzialità della famiglia come risorsa sociale, affettiva e materiale.

Negli anni scolastici successivi, il progetto ha visto coinvolti sempre più istituti, orientandosi anche a quelli dell'infanzia, fino ad arrivare alla totalità delle scuole. Anche i lavori finali degli alunni hanno mostrato un notevole spessore sia nei contenuti che nelle tecniche utilizzate per la realizzazione. Oltre a poesie, disegni e storie, i bambini si sono infatti impegnati nella produzione di filmati riprodotti su DVD, hanno messo in onda una trasmissione radiofonica su internet, hanno creato veri e propri spettacoli teatrali fino ad arrivare alla partecipazione a programmi Rai dedicati ai ragazzi.

Le iniziative di sensibilizzazione e le occasioni di confronto hanno rappresentato in questi anni lo stimolo per la prosecuzione del progetto ed hanno mosso l'interesse, o quantomeno la curiosità, delle circa cinquanta famiglie che si sono presentate per avere informazioni ed esprimere le proprie disponibilità.

Gli incontri pubblici che si sono tenuti parallelamente, e a conclusione delle attività scolastiche, hanno avuto infatti la finalità di far conoscere l'Istituto dell'affido, ma anche di sensibilizzare sulle implicazioni che tale impegno comporta per le famiglie, gli enti pubblici e lo stesso territorio nella sua complessità di rete sociale.

Gli insegnanti hanno trasformato la consueta recita di fine anno in un evento strutturato e basato sui temi dell'accoglienza e dell'affido, invitando i genitori a condividere con i propri figli un percorso di crescita su tematiche solidaristiche, che solitamente non vengono approfondite a livello curricolare.

Dagli incontri con le classi, e ancora di più con le famiglie, sono emersi non pochi indicatori di 'resistenza culturale' rispetto alla possibilità di prendersi cura direttamente di chi si trova in stato di difficoltà, soprattutto quando l'intervento richiede un impegno personale e familiare estremamente complesso come nel caso dell'affido di minori.

La presenza delle famiglie è però aumentata nel corso degli anni, soprattutto in quelle realtà dove gli insegnanti e i dirigenti scolastici hanno fatto propria la tematica dell'affido, esprimendo il desiderio di trasformare il progetto in un laboratorio stabile e in un motivo di confronto con le famiglie.

La scuola ha fornito pertanto un ottimo canale per avvicinare le famiglie, per suscitare quantomeno curiosità su un Istituto ancora poco conosciuto e, nel migliore dei casi, confuso con l'adozione. Sono state tante le domande e i dubbi sollevati dai genitori che hanno portato poi a colloqui di prima accoglienza e ad offerte di disponibilità.

Parlare di accoglienza, tolleranza, solidarietà e condivisione con i più giovani significa offrire opportunità di crescita e, nel nostro caso specifico, cercare di creare le condizioni affinché la famiglia, con la consapevolezza e la disponibilità di tutti i suoi componenti, possa accogliere positivamente un'esperienza di affido.

L'attività del Servizio affido è stata inoltre resa pubblica, nel corso degli anni, anche attraverso numerosi articoli apparsi sulla stampa locale, sui

quotidiani on-line e attraverso la diffusione di una rubrica mensile su una rivista d'informazione.

Contestualmente alle famiglie hanno partecipato agli incontri anche gli Amministratori Locali.

L'interesse delle Istituzioni per la pratica dell'affido trova sostegno soprattutto dalle migliori condizioni di vita che la collocazione in famiglia garantisce, o dovrebbe garantire, ai minori, destinati altrimenti a vivere in casa famiglia o in strutture protette.

Un ulteriore aspetto rilevante per i Servizi Sociali territoriali è la possibilità di ridurre i costi delle rette destinate ai minori, laddove i sussidi per gli affidi sono meno consistenti e, da qualche tempo, sono anche sostenuti da finanziamenti regionali.

L'affido, ove sussistono le condizioni affinché si realizzi, garantisce dunque una maggiore opportunità di reintegrazione del minore nella famiglia di origine e, contestualmente, riduce l'impegno economico da parte dei Servizi responsabili.

Gli incontri realizzati nel Distretto Vt4 hanno confermato, in generale, l'interesse e la disponibilità delle Amministrazioni Locali a rafforzare e a regolamentare l'Istituto dell'affido.

Al momento il Distretto Vt4 sta elaborando i protocolli di gestione della prassi che consente alle famiglie disponibili, e in possesso dei requisiti necessari, di accogliere i minori in stato di disagio, per periodi più o meno lunghi, a tempo pieno o parziale.

Per quanto riguarda la partecipazione del terzo settore, nonostante le varie sollecitazioni, questa componente sociale è ancora scarsamente presente,

probabilmente per mancanza di procedure condivise di collaborazione. Riteniamo che quando l'affido diverrà una pratica consolidata sarà più facile allargare la rete territoriale.

Tutti gli interventi effettuati hanno fatto raggiungere importanti traguardi, piccoli passi verso una nuova cultura dell'accoglienza che hanno permesso di dar vita ad una banca dati di famiglie disponibili all'affido.

Nel corso degli anni sono state anche realizzate le condizioni per creare le procedure di raccordo tra le fasi di prima accoglienza, la formazione delle famiglie, l'accompagnamento all'affido e l'eventuale rientro in famiglia del minore.

Si sta inoltre lavorando in sinergia con tutti i Servizi Integrati alla famiglia per far sì che coloro che hanno dato la loro disponibilità all'affido o che stanno portando avanti un affido, siano inserite in un gruppo di confronto e vengano adeguatamente accompagnate nel percorso di realizzazione dell'affido stesso.

Inoltre il Servizio, insieme alla collega Assistente Sociale referente che segue il caso, effettua le visite domiciliari, sostiene i colloqui con il minore ed il suo nucleo d'origine, abbina ed accompagna il minore presso la famiglia affidataria, relaziona con il tribunale per la parte di sua competenza e monitora tutto il percorso dell'affido.

Gli 'effetti' delle attività di promozione realizzate in questi anni hanno confermato ulteriormente l'importanza e l'efficacia di una campagna informativa continuativa, adeguatamente strutturata per *target* e per aree territoriali. Le prospettive sono dunque quelle di intensificare e diversificare sempre di più gli interventi di sensibilizzazione all'affido e di collaborare con tutti i Servizi presenti sul territorio.

Siamo convinti infatti che l'espressione di disponibilità da parte delle famiglie è solo l'inizio di un percorso che, attraverso strumenti adeguati e tempi personalizzati, può realizzare le condizioni migliori di accoglienza e di sostegno per i minori in difficoltà.

Ne consegue, dunque, l'esigenza di rafforzare sempre più la collaborazione con il Servizio Sociale Professionale, con i Servizi alla famiglia presenti sul territorio, con gli operatori della ASL e con il Terzo Settore nell'ottica di un concetto di affidamento che sia realmente l'effetto di un'ampia rete di solidarietà.

Si allegano alla presente relazione, per una maggiore chiarezza e trasparenza dei risultati ottenuti, i dati relativi al numero di famiglie rese disponibili, al numero degli affidi effettuati dall'inizio del servizio ad oggi e le schede annuali delle fasi di realizzazione del progetto stesso.

Famiglie che hanno contattato il servizio "Sportello Famiglia"

<i>Vetralla</i>	13
<i>Ronciglione</i>	3
<i>Bassano Romano</i>	3
<i>Carbognano</i>	1
<i>Caprarola</i>	3
<i>Viterbo</i>	8
<i>Vejano</i>	2

Roma	3
Soriano	1
Monterosi	5
Oriolo Romano	3
Montefiascone	1
Sutri	1
Capranica	1
Romano	Barbarano 1
	Totale 49

Allegato A

Aggiornato al mese di giugno 2014

Famiglie con affidamenti di minori del Distretto VT/4

- **** Passeranno di competenza da Vetralla a Viterbo**

- ** Dal mese di maggio 2012 passato di competenza da Barbarano R. a Vetralla*

Allegato B

	Comune di residenza delle famiglie affidatarie	Comune di residenza dei minori in affidamento familiare	
1	Vetralla	Vetralla	1 aff. residenziale (terminato)
2**	**Viterbo	**Vetralla	2 aff. residenziale
3	Viterbo	Vetralla	1 aff. residenziale
4	Bassano Romano	Capranica	1 aff. residenziale (terminato)
5	Ronciglione	Ronciglione	1 aff. parziale (terminato)
6	Monterosi	Monterosi	2 aff. residenziale (terminato)
7	Sutri	Oriolo Romano	2 aff. residenziale (terminato)
8*	*Vetralla	*Barbarano Romano	1 aff. residenziale
9	Oriolo Romano	Bassano Romano	2 aff. residenziali
10	Viterbo	Blera	1 aff./sostegno (terminato)
11	Monterosi	Vejano	1 aff. residenziale
12	Vetralla	Vetralla	1 aff. semi resid. (terminato)
13	Vetralla	Vetralla	1 aff. semi resid. (terminato)
14	Viterbo	Vetralla	1 aff. semi resid.
15	Viterbo	Vetralla	1 aff. residenziale
16	Monteromano	Vetralla	1 aff. semi resid.
			<i>Totale 20</i>

Aggiornato al mese di giugno 2014

Referente per il Servizio Affidato Familiare
Dott.ssa Maria Grazia Fontana
Sociologa